

L'eredità di Aurelio Peccei

Eleonora Barbieri Masini

■ Pubblichiamo, per gentile concessione dell'autrice, ampi stralci di un articolo di Eleonora Barbieri Masini sull'eredità di Aurelio Peccei.

Il testo originale, in lingua inglese, è stato pubblicato dal Club di Roma ed è disponibile sul sito www.clubofrome.at/archive/mas-peccei.html. La traduzione italiana è stata realizzata dall'Istituto Jacques Maritain di Trieste (www.maritain.eu), a cura di Simone Araldi e Francesca Curet.

Il testo italiano integrale è disponibile anche sul sito di [.eco](http://www.educazionesostenibile.it): www.educazionesostenibile.it

Le prime pubblicazioni

(...) [Nel pensiero di Peccei] si può intravedere un primo, iniziale, stadio di sviluppo, centrato sulle sue capacità imprenditoriali e sulla sua conoscenza dell'economia globale. Una seconda fase, che ha presto superato la prima, ha avuto come caratteristica fondamentale la sua capacità di spaziare oltre gli ambiti di un'azienda, di un paese e perfino di un continente, e di comprendere le relazioni tra fenomeni anche radicalmente diversi. Infine, uno stadio finale di sviluppo delle sue idee, che sarà poi il filo conduttore di tutte le sue future attività, ha avuto come aspetto centrale il suo inarrestabile impegno e il suo senso di responsabilità nei confronti dell'umanità e del suo potenziale, senza distinzione alcuna. Peccei riconobbe, infatti, le potenzialità umane dell'imprenditore e degli intellettuali, così come dei contadini, degli operai o degli artisti, non importa che vivessero in Russia, America Latina, Stati Uniti o Italia. Fino alla sua morte, cercò di comprendere come queste potenzialità potessero essere ulteriormente sviluppate, riconoscendole come chiave di volta per rendere la società più umana.



Aurelio Peccei è stato con grande anticipo profondamente consapevole dei cambiamenti in atto sul nostro pianeta, della loro interrelazione e, soprattutto, della loro natura globale. Questa consapevolezza lo ha portato a coniare il concetto di *World problematique*, che è poi divenuto l'elemento portante del lavoro del Club di Roma. La sua visione del futuro era basata sulla concreta analisi dei fatti. Si è spesso definito un "inguaribile generalista", ma il suo pensiero ebbe una grande valenza scientifica.

La sua capacità di ascoltare in modo aperto e umile, di imparare da diverse culture, modi di pensare e religioni, gli permise di meglio comprendere come sviluppare efficaci piani di azione. Peccei fu un umanista con una profonda conoscenza delle dinamiche economiche globali, dalle quali trasse insegnamenti e indicazioni per attuare importanti decisioni globali.

A questo proposito è illuminante una frase dell'introduzione al libro di Peccei del 1976 *La qualità umana*. Dopo un'analisi dei problemi globali, Peccei scrive: «Perché questo stato generale ed insanabile di crisi morale, politica, sociale, psicologica, economica ed ecologica, che in for-

me diverse, striscianti o esplosive, ci accomuna tutti, paesi sviluppati e non, facendoci perdere il senno e trascinandoci verso futuri oscuri?». Guardando poi alle difficoltà in cui il mondo versava già nel 1976, Peccei pose un'ulteriore domanda: «Non abbiamo forse bisogno di qualcosa di diverso da quanto viene proposto dai vari attori sociali, siano essi politici nazionali o le Nazioni Unite, su uno scacchiere ormai planetario?». Peccei rispose a questa domanda suggerendo la necessità di «una vera e propria mutazione, un nuovo modo di vivere per l'uomo che vuole stare in armonia con la realtà che lui stesso, continuamente, manipola, trasforma e crea». Questo è il balzo nella "qualità umana" che egli discute nel suo libro. Credo che quanto detto permetta di comprendere meglio il suo pensiero, ma anche il desiderio di azione da lui sempre avvertito. Entrambi provano poi la sua capacità di anticipazione, che divenne ancora più evidente attraverso il suo totale impegno con e per il Club di Roma.

Prima di proseguire, è opportuno soffermarsi sul libro che scrisse prima di *La qualità umana*, ovvero *The Chasm Ahead* (1969), tradotto in italiano con il titolo *Verso l'abisso*. *The Chasm Ahead* è stato indicato da Dennis Meadows, durante l'incontro del Club di Roma tenutosi a Helsinki nell'ottobre 2004, come il libro che aiutò a sviluppare il "dibattito sui limiti", avviato ormai da circa 35 anni dalla pubblicazione de *I limiti dello sviluppo*. Il libro evidenzia con chiarezza

i principi che divennero poi parte essenziale della visione del Club di Roma, una visione tutta orientata al futuro che fu il cuore del messaggio del Club di Roma e di Peccei stesso. In *The Chasm Ahead*, Peccei identificò una serie di principi chiave emergenti da cui non è possibile

prescindere nel pensare il futuro:

- L'umanità e il suo ambiente sono ambedue parte di un macrosistema integrato;
- Molti degli elementi di questo macrosistema sono a rischio di crisi e persino di totale distruzione;
- Per affrontare la crescente complessità e le aumentate interazioni dinamiche fra i diversi elementi di questo macrosistema, è necessario sviluppare un nuovo metodo di pianificazione globale;
- Lo sviluppo e l'attuazione di un piano globale costituiscono un obbligo collettivo per tutti i gruppi che hanno le capacità di contribuire ad esso.

Fondatore del Club di Roma

A partire da queste idee, Peccei iniziò a pensare come affrontare concretamente

concentrate sullo stesso problema.

Forse ciò che aiutò più di tutto il Club di Roma ad avviare le proprie attività fu proprio la volontà e la perseveranza di Aurelio Peccei, fortemente sostenuto da Alexander King. Iniziò in questo modo quella che Peccei definì "un'avventura dello spirito" di cui sempre rivendicò i meriti, dichiarando che, se un merito deve essere riconosciuto al Club di Roma, «è di essersi per primo ribellato all'ignoranza suicida della condizione umana». Un'altra citazione di Peccei sullo stesso tema è altrettanto significativa: «non è impossibile promuovere una rivoluzione umana capace di modificare il corso del nostro presente».

Dopo una serie di altri tentativi, che potrebbero interessare gli storici del pensiero sul futuro, fu deciso di chiedere a un gruppo del *Massachusetts Institute*

certo senso avrebbe dovuto essere una "non-organizzazione", ed essere sciolta non appena il suo obiettivo fosse stato raggiunto.

Il Club di Roma doveva costituirsi come un gruppo interdisciplinare orientato alla riflessione di lungo periodo e non era sufficiente, quindi, costruire un gruppo dalla visione strettamente disciplinare oppure rappresentativo del punto di vista di un solo paese o di una sola regione. Doveva dunque essere realmente interdisciplinare.

The Limits to Growth

Il progetto del MIT per il Club di Roma si concretizzò nella proposta fatta da Jay Forrester, che per numerosi anni aveva lavorato sulla dinamica dei sistemi. Forrester tracciò un modello matematico per il mondo che conteneva alcuni ben

Ci fu, a casa di Peccei, una riunione informale tra un gruppo ristretto di persone, tra i quali Erich Jantsch, Alexander King e Hugo Thieman. Il Club di Roma nacque proprio da questa unione di menti e persone, le cui capacità erano concentrate sullo stesso problema.

tali problemi. Il suo pensiero prese forma grazie all'incontro fortuito, nel 1967, con Alexander King, l'allora Direttore Generale per gli affari scientifici dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), a Parigi. Peccei e King decisero di organizzare a Roma un incontro il 7 e 8 aprile 1968 con una trentina di studiosi dell'Accademia dei Lincei, per discutere le idee condivise dai due promotori dell'incontro sulla dimensione globale dei problemi che confrontavano l'umanità e sulla conseguente necessità di agire a livello planetario per affrontarli.

L'incontro all'Accademia dei Lincei non fu un successo, in parte a causa della difficoltà dei partecipanti di guardare a un futuro lontano nel tempo. Dopo l'incontro ci fu, a casa di Peccei, una riunione informale tra un gruppo ristretto di persone, tra i quali Erich Jantsch, Alexander King e Hugo Thieman. Il Club di Roma nacque proprio da questa unione di menti e persone, le cui capacità erano

of *Technology* (MIT) di realizzare un progetto per il Club di Roma. Lo scopo del progetto, che divenne da quel momento un chiaro obiettivo per il Club di Roma, fu quello di descrivere la *World Problematic* utilizzando un model-

lo matematico capace di rappresentarne i suoi vari aspetti, costituendo quindi una guida per le azioni future. Un obiettivo insieme ambizioso e rischioso.

Nel frattempo vennero definiti alcuni degli aspetti organizzativi principali del Club di Roma. Il Club doveva essere costituito da un gruppo di persone non troppo numeroso (non più di 100 membri), doveva disporre di fondi limitati, in modo da preservarne l'indipendenza, doveva essere apolitico, ma transculturale (in termini sia di discipline che di culture) e, infine, le sue modalità di lavoro e comunicazione dovevano essere caratterizzate dall'informalità. In un



Peccei, Forrester e Thieman, da super 8 concesso da Orio Giarini

conosciuti parametri interdipendenti: popolazione, sfruttamento delle risorse non-rinnovabili, industrializzazione, produzione di alimenti, degrado ambientale. Forrester affidò il progetto a Dennis Meadows, all'epoca giovane ricercatore nel suo gruppo. Nacque così *The Limits to Growth*, il primo rapporto del Club di Roma. Questo documento fu presentato pubblicamente il 12 Marzo 1972 allo *Smithsonian Institution* di Washington. Tradotto in trenta lingue e diffuso in dieci milioni di copie, *The Limits to Growth* portò alla ribalta mondiale il Club di Roma.

Dennis Meadows rivisitò lo stesso mo-

dello nel 1992. La prima presentazione di questa nuova analisi fu promossa dalla Fondazione Aurelio Peccei nel 2002 durante una *Lecture* in memoria di Peccei, tenuta da Dennis Meadows e intitolata *Beyond the Limits*. Ciò che emerse da questo aggiornamento del modello matematico del 1972 fu che l'umanità aveva già oltrepassato i limiti indicati nel testo originale: l'utilizzo di risorse essenziali e la produzione di sostanze inquinanti aveva già superato livelli sostenibili.

Un terzo volume è recentemente apparso nel 2004 e ha confermato ciò che era stato scritto dodici anni prima: l'umanità ha, non intenzionalmente, superato i limiti che il nostro pianeta pone per una crescita sostenibile. La natura non intenzionale di questo fenomeno ci ricorda come Peccei parlasse, per la nostra epoca, di vittoria dell'ignoranza. Una sua citazione del 1979 esprime bene questo concetto:

anche i decisori più prominenti, al fine di renderli più consapevoli della propria responsabilità nel garantire la sopravvivenza dell'umanità nel lungo termine. Con il sostegno di Bruno Kreisky, allora Cancelliere austriaco, Peccei fu capace



di realizzare un incontro informale di Capi di Stato e di Governo a Salisburgo, in Austria. Fu un risultato notevole, come si può ben capire se si considera che i Capi di Stato si incontrano sem-

re raggiunte solo nel lungo termine e nell'ambito di un quadro globale più ampio.

Altri incontri informali con Capi di Stato e di Governo furono organizzati a Berlino ovest, sempre nel 1974, e a Guanajuato, città simbolo dell'indipendenza messicana, nel 1975. Dalla natura di questi incontri si può notare come Peccei ebbe lo scopo di portare la *World Problematique* non solo all'attenzione degli intellettuali, ma anche dei decisori. Questi incontri, anche se furono tra le attività più interessanti di Peccei in quel periodo, non furono però molto conosciuti. Dopo Salisburgo furono organizzati molti altri meeting in cui vennero presentati i diversi rapporti del

Club di Roma e alcuni di questi si giurarono delle grandi capacità di conduzione di Gerhart Bruckman, scienziato politico e membro dell'Accademia delle Scienze austriaca.

«La cultura dominante privilegia le analisi dettagliate, che inondano di informazioni, dimenticando che solo la ricerca della sintesi permette di tradurre queste informazioni in vera e propria conoscenza e in risorsa di saggezza».

Gli autori di *The Limits to Growth* non affermarono mai di voler fare previsioni sul futuro attraverso i loro modelli di analisi. Piuttosto, ritenevano che questo modello potesse indicare scenari alternativi di futuri possibili. Oltre a fornire dati rinnovati sulla situazione del globo e a dimostrare che l'umanità aveva già superato "i limiti della crescita", lo scopo degli aggiornamenti al rapporto originale del 1972 fu di incoraggiare i cittadini del mondo a prendere maggiore coscienza della propria responsabilità nella costruzione del futuro. Il messaggio del Club di Roma si dimostrò dunque ancora vitale.

Gli incontri tra Capi di Stato

Nel decennio tra il 1970 e il 1980, Peccei mise in atto un piano per sensibilizzare

pre in occasioni formali, occasioni che, però, non aiutano a discutere di cosa sia realmente importante per i cittadini. L'incontro di Salisburgo del 1974 si svolse lontano dalle telecamere e permise ai Capi di Stato e di Governo di parlare di alcuni dei più importanti problemi mondiali e della *World Problematique*. Oltre a Bruno Kreisky erano presenti: Leopold Senghor, Presidente del Senegal; Luis Echeverria, Presidente del Messico; Joop den Uyl, Primo Ministro olandese; Olaf Palme, Primo Ministro svedese; Pierre Trudeau, Primo Ministro del Canada e i rappresentanti del Primo Ministro dell'Algeria e dell'Irlanda. Organizzare un incontro informale sarebbe oggi quasi impensabile, ma fu difficile da realizzare anche allora. Da Salisburgo emerse una più acuta coscienza della necessità di fasi carico collettivamente e responsabilmente delle questioni globali e del riconoscimento che certe aspirazioni nazionali, sebbene desiderabili, potevano esse-

Gli ulteriori rapporti del Club di Roma

Oltre alle attività menzionate, durante questi anni vennero pubblicati e ottennero un riconoscimento mondiale diversi progetti e documenti del Club di Roma. Uno di questi fu il Rapporto di Mihailo Mesarovic ed Eduard Pestel, *Mankind at the Turning Point* (edizione italiana, *L'Umanità al bivio*). Il volume fu pubblicato nel 1974 e fu estremamente interessante da un punto di vista metodologico. Infatti, sebbene tale rapporto non raggiunse la fama de *I Limiti dello Sviluppo*, il modello, che utilizzava serie di dati disaggregati per dieci macroregioni del pianeta, si dimostrò utile per un certo numero di paesi che lo usarono nel proprio processo decisionale. Ad esso fece seguito nel 1976 il progetto denominato RIO, acronimo per *Reshaping the International Order* (edizione italiana, *Progetto RIO per la rifondazione dell'ordine internazionale*), che fu diretto da Jan Tinbergen, vincitore del Premio

Nobel per l'Economia, e a differenza dei progetti precedenti, non fu basato su un modello matematico. RIO, il terzo rapporto del Club di Roma, conteneva però certamente uno degli elementi centrali nella visione di Peccei: la necessità di affrontare problemi di portata globale con il contributo di persone differenti per formazione, cultura e ideologia.

Un gruppo di scienziati attivi nello studio delle fonti energetiche e dei cambiamenti tecnologici prepararono poi il quarto rapporto al Club di Roma, *Beyond the Age of Waste* (edizione italiana, *Al di là dello spreco*). Il volume, pubblicato nel 1978 da Dennis Gabor, Umberto Colombo, Alexander King e Riccardo Galli, proseguiva nella riflessione avviata da *The Limits to Growth*.

Nel 1978 venne realizzato un altro progetto di natura totalmente qualitativa, *Obiettivi per l'Umanità* (*Goals for Mankind*, il quinto rapporto al Club di Roma), che venne coordinato dal filosofo e cibernetico Ervin Laszlo e cercò di discu-

pre nel 1978 fu pubblicato anche il sesto rapporto al Club di Roma, *L'energie - Le Compte A' Rebours* (edizione italiana, *Energia conto alla rovescia*) di Thierry de Montbrial e, in questo stesso periodo, fu data risposta al bisogno essenziale rilevato da Peccei: impegnarsi maggiormente nell'educazione al futuro.

Il settimo rapporto al Club di Roma, *No Limits to Learning* (edizione italiana *Imparare il futuro*), illustra l'idea di Peccei di sconfiggere l'ignoranza attraverso l'impegno educativo, considerato uno strumento per sviluppare le qualità umane attraverso il coinvolgimento diretto di ciascuno e un mezzo per evitare danni all'ambiente e alla società stessa. Questo testo rappresentò perfettamente il "filo conduttore" del pensiero di Peccei. *No Limits to Learning* fu coordinato da tre scienziati con una formazione differente: Mircea Malitza, matematico rumeno, Mahdi Elmandjra, dal Marocco e politologo di fama internazionale, e James Botkin, statunitense, specialista in

identificato due temi chiave che hanno guidato le azioni di Peccei e, in generale, tutta la sua vita: «attenzione al futuro ed educazione al futuro» e «una visione per il futuro dell'umanità». (...)

Il pensiero di Peccei in Italia

Sfortunatamente l'attenzione al pensiero di Peccei in Italia non fu lontanamente pari a quella ottenuta nel mondo, possiamo infatti dire che il suo pensiero è stato tenuto in poco conto, salvo che, ad esempio, dalla sezione italiana del WWF e dall'Università Gregoriana che lo invitò a parlare in varie occasioni, pubblicò alcuni dei suoi scritti, alcuni dei quali fanno ancora parte dei materiali per il corso di Ecologia umana. Giorgio Nebbia, nell'articolo già citato, scrisse: «La maggior parte degli economisti, dei politici e degli imprenditori italiani ridicolizzarono le tesi di Peccei. Gli attacchi e le ironie che dovette sopportare lo amareggiarono finché visse, ma oggi, a più di trenta anni di distanza,

tere quali fossero gli obiettivi comuni per l'umanità in un mondo globale. La finalità di questo progetto illustra bene lo sviluppo del pensiero di Peccei, poiché trovare obiettivi comuni per l'umanità fu parte essenziale della sua visione. Sem-

educazione superiore. Ancora una volta, l'approccio utilizzato fu dunque interculturale e interdisciplinare.

In un articolo scritto sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* nella ricorrenza dei venti anni dalla scomparsa, Giorgio Nebbia ha

molti in Italia sembrano dargli ragione.... Che sia il caso almeno di rileggere quello che aveva scritto?». ■

(Traduzione dall'inglese di Simone Araldi e Francesca Curet)

bibliografia

Opere di Aurelio Peccei

Aurelio Peccei, *The Chasm Ahead*, Macmillan, NY (1969).
 Aurelio Peccei, "L'automobile contre les hommes?", *Preuves*, No. 6 (2° Trimestre), pp. 39-43 (1971).
 Aurelio Peccei, Manfred Siebker, *Die Grenzen des Wachstums - Fazit und Folgestudien*, Rororo (1974).
L'heure de la vérité (Aurelio Peccei), Fayard (1975).
 Aurelio Peccei, *The Human Quality*, Pergamon Press (1977).

Aurelio Peccei, *One Hundred Pages for the Future*, Pergamon Press (1981).

Aurelio Peccei, *Die Zukunft in unserer Hand*, Molden (1981).

Aurelio Peccei, Eduard Pestel, Mihailo Mesarovic, *Der Weg ins 21. Jahrhundert*, Molden (1983).

Aurelio Peccei, *Facing Unprecedented Challenges: Mankind in the Eighties*, International Institute for Applied Systems Analysis (1980).

Aurelio Peccei, "Seeking a Way of Peace and Development"

in *Development in a World of Peace*, Club of Rome Conference Bogotà 1983, Banco Central Hipotecario (1984).

Aurelio Peccei, "Agenda for the End of the century", in *Development in a World of Peace*, Club of Rome Conference Bogotà 1983, Banco Central Hipotecario (1984).

Before It Is Too Late (Aurelio Peccei, Daisaku Ikeda, Richard L. Gage) Kodansha America (1985).

Lezioni per il ventunesimo secolo (Fondazione Aurelio Peccei) Office of the Prime Minister (2000).

Opere biografiche su Aurelio Peccei

Gunter Pauli, *Crusader for the Future: A Portrait of Aurelio Peccei, Founder of the Club of Rome*, Pergamon (1987).

"Breve biografia di Aurelio Peccei" in *Development in a World of Peace*, Club of Rome Bogota Conference 1983, Banco Central Hipotecario (1984).